



- Attualità
- Cinema
- Musica
- Ritratti
- Cultura**
- Viaggi
- Stile
- Televisione
- Cucina
- Donne
- Sesso & Volentieri
- Festival di Sanremo

Cultura e turismo, deposito di ricchezza: vale il 6 per cento del Pil e 1,5 milioni di posti di lavoro. E uno su 4 è under 35

di Manuela Gatti

Il rapporto annuale "Io sono cultura" di [Symbola](#) e Unioncamere misura il "peso della bellezza": un fatturato da 240 miliardi (indotto compreso) con un'occupazione in crescita più della media nazionale generale. Con tanto di

Segui FQ Magazine su:



Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

DALLA HOMEPAGE

Sicilia, con Zingaretti il Pd non cambia linea
Alle comunali patti con pezzi di FI e destra

effetto moltiplicatore sul resto dell'economia dell'1,8 per cento: per ogni euro speso nel sistema ne vengono prodotti 1,8 nei comparti connessi

di Manuela Gatti | 11 Marzo 2019

COMMENTI (0)



Più informazioni su: Beni Culturali, Cultura, Patrimonio Culturale

Con la cultura ci si mangia, eccome. Anzi, ci si nutre: perché non si tratta solo di **Pil** ma anche di ricadute sociali. I numeri lo confermano: nel 2017 il settore **ha fatturato 92 miliardi di euro**. Che sommati ai 153 miliardi generati dall'indotto più stretto fanno lievitare la cifra a **255 miliardi di euro in un anno**. È il **6,1% della ricchezza totale prodotta in Italia**, percentuale che salirebbe ancora di più se si sfruttassero a pieno tutte le risorse disponibili. A tracciare il quadro della situazione è il rapporto **"Io sono cultura"** di **Fondazione Symbola e Unioncamere**, presentato al **Touring Club di Milano**. Obiettivo: quantificare il peso della bellezza nell'economia nazionale. Bellezza che non si limita al patrimonio artistico, e cioè a musei, monumenti e siti archeologici, ma che comprende anche le industrie creative, dall'architettura al design, e quelle più classicamente culturali: cinema, editoria, musica, stampa, videogiochi e software. A queste si aggiungono poi realtà diverse che però in qualche modo vivono di creatività, dalla manifattura all'artigianato. **Un ramo in crescita**, a dispetto della recessione generalizzata.

Il comparto cultura in Italia **dà lavoro a un milione e mezzo di persone**, cifra cresciuta dell'1,6% tra 2016 e 2017 (più della media nazionale ferma all'1%). Una buona fetta è rappresentata dai giovani: **un impiegato su quattro è under 35**, e in totale più della metà degli occupati del settore ha meno di 44 anni. Dati che si scontrano con l'ultima media nazionale diffusa dall'Istat: a gennaio 2019 la disoccupazione giovanile è arrivata al 33%, +0,3% rispetto a dicembre, mentre il dato generale è rimasto stabile al 10,5%. Come certifica il rapporto, poi, i "creativi" trovano spazio anche in altri tipi di imprese industriali: a sapersi spendere meglio altrove sono soprattutto i **designer**, gli architetti e i grafici, ma anche i fotografi e i comunicatori. Il settore cultura, si diceva, nel 2017 è arrivato a muovere 255 miliardi di euro: questo grazie a un **effetto moltiplicatore** sul resto dell'economia pari all'1,8, per cui per ogni euro speso nel sistema ne vengono prodotti 1,8 in altri comparti connessi.

POLITICA

MONDO

Etiopia, si schianta un aereo: 157 morti **A bordo otto cittadini italiani: le storie** Anche un assessore della Regione Sicilia

FQ MAGAZINE

Cultura e turismo, il bello vale 6% del Pil **"Effetto moltiplicatore sull'economia"** Occupazione cresce più dei dati generali

Segui ilfattoquotidiano.it





Ma la cultura si traduce spesso anche in un modo specifico di organizzare l'impresa, che è quello della cooperazione. Una realtà che sta crescendo, soprattutto per quanto riguarda il mondo dell'arte e del **turistico**: in questi settori le **persone occupate in cooperative sono**

creciute del 10% nel 2017 sull'anno precedente (e del 7% in generale), come spiega la presidente di CoopCulture, **Giovanna Barni**. "La forma della cooperativa mette al centro la persona, trasforma i clienti in una comunità e garantisce un legame con il territorio". Due gli esempi su tutti: **Agrigento** e il **ghetto di Venezia**. Recuperati grazie a una rete di associazioni e coop locali, oggi fanno da volano per una riattivazione anche sociale ed economica di quelle zone.

Ma si potrebbe fare ancora meglio. A spiegarlo è **Ermete Realacci**, fondatore di **Symbola**, presidente onorario di Legambiente ed ex deputato del Partito democratico. "Perché il nostro Paese non sfrutta appieno le sue potenzialità? Innanzitutto c'è un problema di percezione sbagliata da parte degli italiani, siamo gli unici nell'Unione europea a considerarci peggio di come ci considerano gli altri, vediamo solo i nostri difetti – spiega a *ilfattoquotidiano.it* -. E poi **c'è un problema di mancata valorizzazione**". Una volta fatte le regole e garantita la salvaguardia del patrimonio, spiega il politico e ambientalista, bisogna riconsegnare quei beni al territorio a cui appartengono. "Bisogna coinvolgere i Comuni e gli enti locali ma anche **aprire ai privati** – continua Realacci -. Per tenere in vita questa ricchezza serve partecipazione, bisogna allargare il più possibile". E cita il caso del **Fondo Ambiente Italiano**, che oggi gestisce con successo sessanta luoghi di interesse di cui trenta aperti al pubblico. "In Italia a livello di cultura abbiamo molto, troppo – conclude il presidente di **Symbola** -. L'unica soluzione è giocare all'olandese, usare tutti i player che ci sono a disposizione per **sfruttare al massimo il patrimonio**".

Sei arrivato fin qui

Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge *ilfattoquotidiano.it* senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de *ilfattoquotidiano.it* e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.

Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi però aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie,
Peter Gomez